Giovedì 27 Dicembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 308.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I regali della „Patria del Friuli".

I Soci che vogliono *regali*, devono anticipare l'importo annuo del Giornale.

In Friuli sono pochissimi quelli che *si associano pagando anticipato*; dunque non potè sinora la *Patria del Friuli* dispensare *regali*.

Ma abbiamo detto che, entro l'anno 1895, vogliam fare gradita *sorpresa* a nostri Soci. E la faremo, ed il *regalo ci sarà*, e sarà estratto; ma bisogna prima vedere se i Soci si abitueranno a *pagare antecipato* il prezzo del Giornale senza riduzioni.

Ed intanto? I tanto per dimostrare il buon volere dell'Amministrazione, a coloro che antecipassero il prezzo annuo dell'abbonamento pel 1895 entro il giorno 15 gennaio, sarà regalato un volume edito testè dalla tipografia Del Bianco. E' il Romanzo intitolato: *Un episodio della Farsa umana*, lavoro d'un nostro Collaboratore.

LA RIDDA
DE' NOSTRI UOMINI POLITICI

Un giorno solo di *tregua*.. e, come preannunciammo ieri, ecco di nuovo, attraverso le colonne de' Giornali ormai doventati agone di vituperii, ecco di nuovo la *ridda de' nostri uomini politici*.

Come liberare l'Italia da questa suprema ingiuria, che ci umilia davanti tutte le Nazioni civili?

Il Paese vero, quello che lavora e che paga, ha assistito con calma agli scandali, e, più savio delle così dette classi dirigenti, non ha minimamente compartecipato all'oscena gazzarra.

Il Paese riconosce, con noi, che il male fu grave ed estensivo a grande numero de' nostri *uomini politici*, sieno nel *plico* o fuori del *plico*. Noi stessi, quantunque viviam lontani della metropoli e non impicciati mai nelle segrete cose di verun Ministero, potremmo toccar con mano colpe e colpevoli. Basterebbe ricordare la cronaca di quindici, venti anni addietro; rinfrescare le impressioni di allora, ricucire storielle ed aneddoti, richiamare nomi e fatti. Ma non vogliamo entrare nella *ridda* odierna; ma non vogliamo che sia di più macchiata la fama di taluni, morti o vivi, cui pur la Patria non dovrebbe, malgrado loro debolezze, essere ingrata.

Anzi noi, generosi e disinteressati e che non ci inchinammo ad idoli dal piede di creta, non ci stanchiamo dall'invocare che cessi questa giostra scandalosa.

Con l'apprendere da essa a disistimare, e forse anche ad odiare i maggiorenti, ossia quelli che sinora vennero ritenuti tali, ne verrebbe un detrimento alla Nazione. E dopo i vituperii contro gli uni di apparente fama offuscata, sorgerebbero i detrattori a dimostrare le macchie nella riputazione pubblica o privata di quelli che, scesi all'assalto per ire partigiane, si vantano adesso illibati e puri.

La minaccia già viene gittata a sfide, e nessuna maraviglia che la si voglia compiere, consumando una demolizione universale.

O *uomini politici*, o spoliticanti di mestiere, cessate, poichè il Paese è stanco di udirvi e di assistere a questo pugillato indegno. Ed il Paese, che presto o tardi dee essere chiamato a giudicarvi, Vi ripudierà tutti, e ne' vostri seggi ambiti, per cui tanto è in Voi l'orgoglio e la petulanza, collocherà uomini nuovi, fossero pur minori di Voi per doti apparenti, ma di Voi certo migliori per prudenza civile e per coscienza onesta.

Cessate da questa *ridda di vituperii*, affinchè si renda possibile per l'Italia un Governo, e la iniziativa ed operosità de' cittadini possano, senza ogni giorno temere crisi, coadjuvare un definitivo riordinamento della cosa pubblica.

Al Paese nulla importa de' nomi de' Ministri nè delle Parti politiche; al Paese importa che un Governo ci sia, il quale sappia volere ed agire, secondo le Leggi, per la salvezza e prosperità delle patrie istituzioni.

G.

Un altro giornalista francese espulso.

D'Arcourt, direttore della *Correspondance de Rome*, venne espulso dall'Italia per ordine della direzione generale di pubblica sicurezza. Era corrispondente del *Matin* e fu redattore dell'*Italie*.

Nell'elenco dei giornalisti, che presero danaro alla Banca Romana, trovasi anche il nome di questo D'Arcourt.

Partì iersera per Ventimiglia.

D'Arcourt non fu espulso per ragioni politiche o giornalistiche, ma dietro richiesta della Francia, per ricatti e tentativi di ricatti, a cui fu condannato dai Tribunali francesi.

Il suo vero nome è Delafoulle.

Rudini e i siciliani.

L'*Agenzia Italiana* dice che Rudinì, giovandosi dell'agitazione per i latifondi, fece chiedere per mezzo di elettori influenti l'adesione dei deputati siciliani alla riunione nella Sala rossa. Di tutti 55, risposero favorevolmente solo cinque.

La questione del pane.

APPENDICE (1)

Caro Giussani,

Dopo che ti consegnai la mia replica, che terminava coll'argomento «*pane*», nel nostro Consiglio comunale fu sollevata la questione del prezzo del pane, e la Giunta — ove i fornai non vengano a più miti consigli — pare sia disposta a proporre l'attivazione del calmiere.

E sta difatti che i fornai oggidì abusano della pazienza del pubblico. Un chilogramma di frumento, ch'essi pagano da 16 a 17 centesimi, dà circa chilogrammi 1 $^{1}/_{10}$ di pane, che poi rivendono in media a centesimi 41 al chilogramma e quindi ricavano centesimi 45 circa, cioè quasi *tre* volte il costo della materia prima!

Nel marzo 1888 il frumento costava centesimi 21.73 al chilogramma e il pane si vendeva in media a centesimi 41 $^{1}/_{2}$ al chilogramma; e quindi da chilogrammi 1 $^{1}/_{10}$ di pane ricavavano poco più di centesimi 45 $^{1}/_{2}$ cioè poco più di *due* volte soltanto il costo della materia prima.

Un prospetto, che allegherò alla ristampa di queste mie lettere, si può dire che sia *parlante*; poichè vi si vede a colpo d'occhio la continua discesa nei prezzi del frumento e il continuo maggior prezzo del pane.

Ritenuto che i fornai di Udine nel 1888, in cui si verificarono i maggiori prezzi del frumento, pur guadagnassero qualche cosa nella loro industria, ora, che i prezzi del grano sono ribassati, vendendo il pane ai prezzi rilevati il 19 settembre 1894, guadagnerebbero, in più di quanto guadagnavano nell'anno 1888, da lire 2 $^{1}/_{2}$ a lire 10 $^{1}/_{2}$ per quintale di pane; meno due fornai che avrebbero ridotto il loro guadagno di lire 2 $^{1}/_{2}$ e di 3 $^{1}/_{2}$.

Di più sarebbe ritornata a tutto loro vantaggio l'abolizione del dazio governativo sulle farine.

E tutto ciò oltre il maggior utile originario che un fornaio aveva in confronto dell'altro per i più elevati prezzi nel 1888.

Dei tre forni rurali da cui si ha rilevato il prezzo del pane nel 25 settembre 1894, uno, quello di Remanzacco, non ha alterato il guadagno del 1888; quello di Pasian di Prato lo aumentò di quasi 2 lire, e quello di Feletto Umberto di 4 lire; sicchè uno solo diminuì il prezzo del pane in relazione alla diminuzione del prezzo del frumento.

I fornai della città, mantenendosi ora il guadagno del 1888, senza contare l'utile dell'abolizione del dazio sulla farina, dovrebbero vendere il pane ad un prezzo che varierebbe dai centesimi 27 $^{1}/_{2}$ ai 43 $^{1}/_{2}$ per chilogramma; quelli fuori di città da centesimi 23 $^{1}/_{2}$ a centesimi 37 $^{1}/_{2}$.

Se poi, sulla base di apposita inchiesta, fatta nel 1880 (1), si avesse da determinare il prezzo di un chilogramma di pane, pur comprendendo un discreto guadagno del fornaio, risulterebbe che ai prezzi attuali del frumento:

un forno privato potrebbe vendere il pane in media a centesimi 33 al chilogramma,

ed un forno senza speculazione potrebbe vendere il pane in media a centesimi 28 al chilogramma.

Una riprova di ciò l'abbiamo nel fatto che il forno privato «*Disnan di Cussignacco*» vende il pane a centesimi 33; i forni rurali lo vendono da centesimi 25 $^{1}/_{2}$ a 28 $^{8}/_{10}$.

Da questo prospetto risulta ancora che nel 1888 i forni, non aventi per base la speculazione, avevano la differenza di prezzo da un quintale di frumento ad un quintale di pane da 7 a 10 lire; i forni privati di campagna da lire 8 a 14 (lasciando da parte il forno Damiani di Chiavris, che forse per imperizia nel primo anno d'esercizio aveva la differenza esagerata di 21, che nell'anno seguente ridusse a 13); i forni privati di città da 11 a 27.

Ora, per farsi un'idea di quanta differenza richiedano le spese per la produzione del pane, servendosi della media differenza, di lire 8 $^{1}/_{2}$, riscontrata nei forni rurali, e prendendo la media differenza, lire 11, riscontrata presso i forni privati di campagna, si vede a colpo d'occhio quanto enorme sia la differenza anche media (lire 19), che risulta dai forni di città, i quali, in confronto dei forni privati di campagna non hanno forse di più che un maggior affitto di locali ed un dazio di 1 centesimo al chilogramma sulla farina ed il dazio di 35 centesimi per quintale sulla legna. E che dirassi poi dei forni che ci presentano una differenza da 19 a 27? — E pensare che le differenze del 1888 di 11 a 27, nel settembre 1894, sono diventate di 20 a 32, e pei forni privati di campagna da 17 a 22!

In conclusione adunque si vede in generale che i forni di città guadagnavano già troppo nel 1888, ed aumentarono il guadagno nel 1894 perchè la diminuzione del prezzo del grano andò quasi tutta a loro vantaggio; e che una differenza di lire 13, come fu sufficiente nel 31 dicembre 1886 (2), fra il prezzo del frumento e quello del pane, potrebbe essere sufficiente anche adesso che è cessato il dazio governativo sulla farina; e che quindi il pane si dovrebbe certissimamente poter vendere in città come si disse tutto al più a centesimi 33 al chilogramma.

Confrontando la media dei prezzi del pane a Udine (centesimi 41), con quelli di altri paesi per il pane di prima qualità (1), si ha che nella regione veneta la media stessa è superata da Belluno, 46; Treviso, Dolo, 44; Padova, 42. Stanno al di sotto, Noale, 40; Verona, Conegliano, 38; Vicenza, 36.

Nel restante del regno stanno al di sotto dei 41 centesimi: Cuneo, Ferrara, Bologna, Foligno, Roma, Messina, Cagliari, Sassari, con 40; Alessandria, Tirano, Forlì, Napoli, con 38; Milano, con 37; Bergamo, Brescia, Livorno, Caltanisetta, con 36; Mantova, Modena, Catania, Trapani, con 35; Vercelli, Piacenza, Aquila, Barletta, Reggio Calabria, con 34; Pavia, Cremona, Porto Maurizio, Parma, Lucca, con 33; Como, Ascoli, Bari, Lecce, Siracusa, con 32; Reggio Emilia, con 31; Pesaro, Pisa, Siena, Foggia, con 30; Carmagnola, Chivasso, con 29; Arezzo, Campobasso, Avellino, Girgenti, con 28; Iesi, Castel del Piano, con 27; Teramo, Chieti, con 26; Macerata, Maddaloni, Benevento, Genzano, con 25.

E che tocchino o superino centesimi 41 non abbiamo che Genova, Ravenna, Firenze, con 45; Palermo, con 42.

Confrontando poi le regioni fra loro, si troverebbe che il pane, è più caro nel Veneto, e più a buon prezzo nella meridionale mediterranea.

Nella relazione all'Ass. Agr. Friulana 1887 (2) si osservava che nel periodo 1880-1887 il prezzo del pane a Udine seguì press'a poco quello del frumento. Ciò non si può dire pel successivo periodo 1887-94 perchè come sopra abbiamo osservato in generale la diminuzione del prezzo del grano è andata a tutto vantaggio del forniaio.

Si osservava che da un'inchiesta fatta dal Governo sulla panificazione nel Regno risultava che nei varii Distretti della nostra Provincia il guadagno del fornaio sopra un quintale di farina panificata si aggirava fra le 5 e le 10 lire, e quindi con una media di lire 7.50; e che invece quello di un quintale di frumento panificato andava dalle lire 4 alle 15 $^{1}/_{2}$, e perciò una media di lire 9.75. Quindi per tanto frumento necessario a produrre un quintale di farina, il guadagno sarebbe stato incirca di lire 13, e cioè quasi il doppio di quello avuto coll'impiego di farina acquistata. Che quindi più vantaggioso, tanto pel fornaio che pel consumatore, doveva essere l'acquisto del frumento per la panificazione, di quello della farina. Una cosa simile avevamo cercato dimostrare anche nella più volte citata Relazione (3).

(Continua).

(1) Questa appendice fa seguito alla interessante lettera del nob. Nicolò Mantica già pubblicata in questo Giornale.

(1) MANTICA. *Relazione sui forni rurali, il pane e la pellagra in Friuli.* Udine, Seitz 1888.
(2) MANTICA. *Relazione* ecc. pag. 41.

(1) Notizie sui prezzi dei principali prodotti agrari e del pane dall'8 al 14 ottobre 1894; Ministero d'A. I. e C. *Bollettino* n. 41.
(2) MANTICA. *Relazione* ecc. pag. 29.
(3) » » » » 14, 15.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

Il capitano Randon

Dritto sulla sua sella, marzialmente campato, le gambe cadenti naturalmente lungo i fianchi dell'animale, il rene agile, in tenuta perfetta, superbamente ornato del suo *dolman*, meravigliosamente adattato al corpo, il capitano Randon si avanza a picciol passo.

Egli è pallido in volto, in preda ad un po' di emozione, ma egli vuol essere impassibile, e si domina.

Per darsi un certo sembiante, egli guarda le spire azzurrognole del fumo della sua sigaretta leggermente fendenti il chiaror trasparente dell'atmosfera, oppure egli alza la testa in su e dà un'occhiata alla finestra delle case; sorprende un pajo di sguardi che lo contemplano, una mano che trae in disparte un tendinaggio, ed è felice dell'effetto prodotto dal suo passaggio. E' appena, se di tratto in tratto, richiamato alla realtà dalla fatal rimembranza, le sue labbra si increspano in una piega amara.

Trascinato da una vecchia abitudine, egli ha preso il cammino che conduce al quartiere, e se ne accorge d'un tratto, sorride del suo sbaglio, ma non ne continua però meno la strada.

Egli ha desiderio di rivedere un'ultima volta gli esseri e le cose che gli son tanto famigliari.

Saluta colla punta delle dita il guarda armi, dà il buon giorno cordialmente al sott'ufficiale di guardia, ad un maresciallo d'alloggio del suo squadrone; fa il giro del quartiere senza discendere da cavallo, dà un'occhiata alle scuderie, chiama l'ufficiale d'ispezione, e gli dà l'ordine di sciogliere dalla punizione inflitta nella vigilia due o tre soldati; s'arresta per scambiar due parole senza alcun significato col luogotenente del primo squadrone, e si dirige verso la cancellata che oltrepassa, voltandosi addietro onde comprendere tutto il quartiere con quel suo supremo saluto.

Soltanto allora egli sente balzarsi il cuore e temendo esser invaso da un turbamento, mette il cavallo al piccolo trotto, e via.

Egli ha preso la strada della foresta... Bentosto egli si troverà in mezzo agli alberi folti....

Dei raggi di sole filtrano attraverso il fogliame, disegnano delle ombre d'alberi e dei rami sulla terra nericcia. Delle goccie di pioggia notturna, imperlano l'estremità delle foglie.

Il capitano Randon rimette il suo cavallo al passo: «Ne ho ben il tempo,» dice egli, e si abbandona alla dolcezza del non pensare, cullato dalla freschezza della brezza mattutina.

Ora egli si trova entro un largo viale sabbioso, un viale che lo attrae a proseguire.

Egli ne percorre i due chilometri a passo. Egli ha messo le briglie al collo di Niniche, e l'andatura del cavallo si bilancia da diritta a sinistra e da sinistra a destra, con la regolarità di una pendola...

Randon si sente assolutamente bene; egli è orgoglioso della risoluzione presa, e presa irrevocabilmente; egli è felice di sentirsi calmo, tranquillo.

—

Giunto all'estremità del viale, attraversa una larga radura, e cento metri più lontano si ferma. Dietro una siepe viva dall'alto al basso, venticinque metri al dissotto della strada, è la linea ferroviaria che passa, e il muro a scarpa che vi conduce è quasi a picco, e tutto rivestito di pietre appuntite e di ciottoli rocciosi.

Tuttto scororito in volto, Randon osserva, ed un'emozione si impossessa di lui e le sue gambe cominciano a tremare.

Allora egli fa far alla sua giumenta un mezzo giro sulle anche, e prosegue innanzi, sempre al passo..

Niniche ha paura di un'albero, gettato là attraverso la strada e fa uno scarto brusco. Per poco Randon non è balzato di sella, ed è ciò per lui una sorpresa angosciosa.

«Che ho io dunque? pensa egli. Io non so tenermi più!

Ed egli ha paura di aver paura. Di nuovo, ei torna a dominarsi, e poichè la sua giumenta con quell'istinto dei cavalli che risentono le impressioni stesse dei loro cavalieri, è nervosa, impaziente, egli si fa a parlarle, meno per calmarla forse, che per rassicurare sè stesso.

«Andiamo carina mia, non precipitare, non inquietarti, correrai bene al galoppo, non temere.

Infine egli si arresta di nuovo, ed esita poichè il subito desiderio di tornarsene addietro, di fuggire, si è impossessato di lui.

Ma non è che l'affar di un secondo. E tosto, non volendo lasciar a sè stesso un minuto di più per riflettere, sprona il cavallo. Il capitano si alza sulle staffe, curvando la persona in avanti. Il vento sbattacchia il suo viso, e delle lagrime bagnano le sue palpebre. Egli va, corre, vola.

Con una rapidità vertiginosa, gli alberi passano innanzi a lui, ed ei prova come una specie di impressione confusa, non sieno essi altro che dei frammenti della sua vita, fuggenti lontan lontano così.

In una breve visione, oscura, le cose passate, già morte, riappajongli indecise, a mo' di sfumatore, di ombre.

E prosegue la corsa sfrenata. Ma di improvviso è il rumor del galoppo di un cavallo ch'egli crede udir dietro a lui. Si volge addietro e guarda. Non è che il rumor dei ciotoli sollevati e gettati dietro a sè dalle zampe di Niniche.

Ma l'idea che un cavallo l'insegua compiace la sua immaginazione scompigliata, e tosto egli si figura prender parte ad una di quelle corse che gli va'sero un giorno tanta fama di *jockey* insuperabile.

La radura è attraversata, e d'un tratto egli scorge la siepe, e dietro, indovina, senza pur vederlo, il precipizio.

Allora egli si sente venir meno il respiro: l'aria che si agglomera con aspro fischio entro ai polmoni, lo soffoca. In un batter d'occhio, egli ha presente l'idea di ciò che sarà la sua morte: una gran caduta nel vuoto, un'assoluta mancanza di respiro e un formidabile colpo sulla testa... Un rantolo gli sfugge dal petto oppresso.

—

L'idea di arrestar nella sua corsa la giumenta, gli si para innanzi ed egli si aggrappa alle redini. Troppo tardi. Egli è a mezzo della siepe.

Allora chiude gli occhi, si abbandona istintivamente, abbassa le mani, unisce insieme, forte serrandole, le gambe, come ne ha l'abitudine quando deve superare un'ostacolo.

Ha una semicoscienza che Niniche si drizzi su col corpo, e prova un sollievo. Ah, la è finita!

Egli si sforza di non sentir nulla, di nulla vedere, di non respirare, ed ei curva la spina dorsale come chi s'aspettasse d'esser colpito da una tempesta di busse.

Cade, si affonda, rotola. E' cosa troppo lunga! Indi è il rumore prodotto dall'urto sulla terra dura, che ei sente in modo distinto, e pensa: «Sono svenuto!»

Un dolore acutissimo al capo lo ridesta, mentre un nuovo e grande urto lo scuote da cima a fondo, ed egli prova la sensazione di un laceramento di tutto il suo corpo.

Si ricorda di esser caduto sulla strada: «Sono sicuro, pensa egli, un treno deve essere passato che mi avrà squarciato in due pezzi»

Tutte le sue idee si confondono, si ingarbugliano... Ed allora si sente bene, benissimo, e vorrebbe restar sempre così a quel modo, sempre, sempre... Ma poscia egli non pensa più. . . . .

—

Egli si è risvegliato. Intorno a lui bisbiglian delle voci, come intorno ad una bara. «E' il seppellimento. Io sono morto» pensa egli, ed una simile constatazione gli reca piacere.

Ma ad un tratto egli si sente sollevato su. Atroci dolori lo straziano, lo torturano... Egli vorrebbe gridare. Ma... la parola resta strozzata nella gola, e per la seconda volta egli non pensa più...

FINE.

La lettera di Cavallotti.

Abbiamo sott'occhio la lettera dell'on. Cavallotti, che il *Secolo* pubblica integralmente nelle sue colonne. Contiene passi di grande violenza.

La lettera incomincia così:

« La relazione del decreto per la proroga, nuova nei nostri annali parlamentari, vi disse a quale eccesso ricorse il presidente del Consiglio per sfuggire al giudizio dell'assemblea sulle gravissime accuse che lo riguardavano. Credevo che aspettasse al presidente della Camera di avvertire non essere lecito ingannare la Corona dipingendole per un manipolo di tumultuanti l'imponente maggioranza che con votazioni calme batteva poche ore prima il ministero. »

Si diffonde quindi a dimostrare che spettava al presidente della Camera un tale dovere. Sostiene che la proroga era costituzionalmente possibile, solo quando si fossero sospesi i decreti fiscali, per i quali il governo si trova nello stato fazioso di aperta ribellione allo Statuto.

Sulla relazione dei cinque, Cavallotti dice:

« La relazione fu giudicata dall'opinione pubblica; indarno si affanna a coprirla, riempiendo l'aria di minaccie, di ricatti, di vituperii, un coro ansante di salariati scribi, disseminati nella penisola, ai quali la menzogna è sinonimo di pane. Sorge istintiva e sdegnosa dalla coscienza universale la condanna dell'uomo, che, chiamato a difendere il proprio onore, fugge; e nella fuga, invece di scolparsi, impiega il tempo e il pubblico denaro a diffamare coloro che lo invitano alla discolpa. Verrà presto il tempo di chiedere conto delle somme enormi sottratte al paese, fra le sue angustie presenti, vero pubblico furto, per rimunerare innominabili servizii. »

Circa le cambiali Chiara afferma che non si trattava di semplici raccomandazioni, ma di ordini, e pubblica questo documento:

« Il commendator Tanlongo riceverà l'on. Pietro Chiara e vorrà essergli gentile come altra volta. Saluti cordiali. Francesco Crispi. 12 ottobre 1890 »

E soggiunge che mai, da documenti più precisi, uscì accusa di più immondo abuso del più alto dei pubblici uffici. « Crispi avrebbe potuto chiudersi nel silenzio se si fosse chiamato un Lanza, un Sella, un Ricasoli, un Fabrizi, uomini di vita austera e di private virtù. Invece egli ha nel proprio passivo la commedia nuziale di Malta, il matrimonio del 1878, il processo Brenna Civinini, il debito di 244.000 lire alla Banca Nazionale, il gran cordone dell'ordine mauriziano, patteggiate per Herz con annesse 50,000 lire speditegli da Reinach. »

Fermandosi sopra queste 50.000 lire, dice: « Pazienza, se la dimostrazione fosse solo in mano mia, pronto a darla dovunque in Italia, alla Camera e al magistrato, quante volte me la si chieda; ciò che umilia ed addolora, è di pensare che al pari di me si trova in mano del liquidatore del fallimento Reinach-Imbert, del signor Dupuis-Dutemps, membro della commissione d'inchiesta, di altri due membri della medesima e del notaio Perard, giudice di pace del quartiere Monceau. »

Ricorda molti esempi inglesi, francesi e austriaci, nei quali dei ministri, per accuse minori, abbandonarono il potere, presentandosi al magistrato come semplici cittadini.

« Dopo questi fatti non si ha il diritto di presentarsi cinicamente alla Corona in veste di salvatore delle istituzioni, dell'ordine, di educatori del popolo e libertà. Il paese, nauseato risponde: No, voi non difendete le istituzioni, l'ordine, la libertà, la Corona; insultate tutte queste cose: se ad esse portaste appena l'ombra del rispetto, non scegliereste quest'ora per chiamarle in difesa dei vostri affari domestici. Al paese si fece venire in uggia perfino il patriottismo a furia di sentir questa parola ogni momento in bocca di patrioti, che dei servigi resi hanno presentato il conto e se lo sono fatto pagare salato, mentre l'erba cresce sui martiri onorati. »

« Non avete il diritto di appiattarvi dietro la Corona e farla solidale degli interessi vostri, dopochè dimenticaste i doveri del mandato popolare e del mandato del re, adoprandoli entrambi per farvi da Tanlongo scontar le cambiali e non pagarle, fintantochè restarono segrete; riconosceste che conferiste a un Tanlongo il diritto di usare impunemente di voi, ministro della Corona, a servirvi del Re per di lui conto e consumo: vi manca questo diritto dal di che ad un vostro salariato, un vostro intimo domestico, mercè vostra ammesso a sconti beati, avete potuto, senza cacciarlo di casa, lasciar scrivere a Tanlongo questo biglietto: « Roma, 28 no-« vembre 1890 — Egregio amico — Ho « premuroso bisogno di quel progettino « di cui mi parlò l'altro giorno. Il tempo « stringe; vorrei parlarne all'amico co-« mune Crispi, prima che sia tracciato « il discorso della Corona. — Affettuo-« samente sue: Sacerdoti ».

« Debitore di Tanlongo e ministro della Corona doveste digerire, tacendo, le ingiurie di una lettera di Tanlongo di questo genere, cioè quale solamente don Sallustio si sarebbe potuto permettere verso il ministro Ruy Blas: « Pre-« gratissimo signor Sacerdoti. — Rispondo « subito al gradito vostro biglietto di ieri. « Qui unito vi scrivo un piccolo modulo « da incastrare, se vi riesce, nel noto do-« cumento, perchè accenna al sollievo « della condizione economica. Sto redi-« gendo intanto un modulo di proposta « di legge. — Vostro affezionatissimo « Tanlongo ».

Una nota averte che il documento era il discorso della Corona per la riapertura della nuova Camera. Cita in proposito il seguente brano del discorso della Corona: « Il mio Governo vi presenterà una nuova legge sugli istituti di emissione, consentanea alle attuali contingenze economiche, onde ogni onesta industria trovi per lo sviluppo del suo lavoro un largo e sicuro appoggio nel credito ».

La lettera termina domandando se in Italia governi lo Statuto, o se essa sia scesa a livello delle Repubbliche dell'America Centrale, dove, in nome di parole sacre, si scatenano le furie delle lotte civili e la prepotenza di un dittatore passeggia nell'attesa di comparire davanti ai giudici sopra la coscienza indignata del paese.

Anche di questa lettera, che volemmo riassumere ampiamente, i giudizi della stampa sono svariatissimi — e dipendono dagli umori dei singoli giornali. Però, una cosa ci sembra degna di rilievo: ed è che le più gravi tra queste accuse sono ormai vecchie e già cognite; e che ben prima d'ora, se mai potevano essere fatte di pubblica ragione dal Cavallotti, il quale prima d'ora le conosceva.

Come Tanlongo
sarebbe stato nominato Senatore
Storia postuma.

Il *Mattino* di Napoli racconta la seguente storiella:

« Si è mai riescito a sapere la verità vera intorno alla famosa nomina di Tanlongo a Senatore? Fra le tante versioni, quale sarà la giusta? L'ultima, l'ho udita non più tardi di ieri, da un amico di Giolitti, e sarebbe questa.

L'ex-presidente avea, per la morte del compianto Ellena, l'interim del Tesoro e delle Finanze. Voleva ad ogni modo andare a Cavour; e non poteva con tutti quei fardelli sulle spalle. Fu cercato dunque precipitosamente un Cireneo; ma Gagliardo era malato, Perazzi rifiutò. Allora si pensò a Grimaldi, che qualche giorno prima insieme con Nicotera e Chimirri aveva costituito un comitato elettorale di opposizione. Chi poteva, in ventiquattr'ore, trasformare Bernardino di oppositore furibondo in ministro?

Nessun altro che Fazzari. Fu dunque affidato a Fazzari l'ardua missione; e ventiquattr'ore dopo Bernardino giurava.

Il premio della felice operazione fu la promessa che Tanlongo sarebbe stato fatto senatore; e Tanlongo, alla sua volta, si sarebbe disobbligato compiendo quella tale operazione di mutuo, cui Fazzari aveva cominciato a lavorare durante il ministero Rudinì.

Quando la prima volta Giolitti, in consiglio di ministri, propose la nomina a senatore di Tanlongo, il consiglio all'unanimità, la respinse. Giolitti non fece obbiezioni; solamente disse: — Sentiamo il Re. — E andò a Monza.

A Monza il comm. Rattazzi, letto la lista, disse: — Tanlongo senatore? Ci ha pensato bene? il Re non firmerà mai questo decreto. — Nondimeno, Giolitti presentò la lista tal quale. Il Re non volle firmare.

Giolitti tornò a Roma, e al primo consiglio di ministri, alle obbiezioni dei colleghi, disse: — A Monza non mi hanno fatto alcuna difficoltà. — Allora, naturalmente i ministri non discussero più, e la cosa passò. — Giolitti andò una seconda volta a Monza, e ripresentò la lista, questa volta approvata dal Consiglio dei Ministri.

Il Re, esitò, poi disse: — Lo vuole proprio? — Giolitti disse di sì — Ebbene — concluse il Re — si ricordi che io firmo la sua sentenza di morte.

Questa, ripeto, è l'ultima versione che ho udito narrare. Sarà vera? sarà falsa? Chi ne sa niente? »

Un parere del professor Widerhofer
sul siero di Behring.

Il professore Widerhofer, celebre patologo e pediatra di Vienna, tenne di questi giorni all'Associazione medica di quella città una conferenza sul siero di Behring. Le sue osservazioni, fatte all'ospedale per bambini, detto di Sant'Anna, furono da lui riassunte nelle seguenti conclusioni:

Il siero di Behring si applica con tale successo in alcuni gruppi di malattie difteriche, non appartenenti certo alle forme più benigne, da meritarsi la qualifica di un vero e proprio rimedio contro la difterite. Quei casi, nei quali il rimedio è applicato nei primi tre giorni e che presentano gravi, anzi gravissimi sintomi d'intossicazione, sono appunto quelli, nei quali l'azione del siero apparisce addirittura meravigliosa; deve però trattarsi di casi di vera difterite, non di forme miste. Anche nei casi in cui il processo difterico aveva già attaccato la laringe, il professor Widerhofer constatò non di rado che le iniezioni di siero furono coronate da ottimi effetti; però in quei casi, in cui tale processo si era esteso oltre la laringe, l'effetto sperato non fu conseguito che su singoli ammalati. Se poi l'infezione si era estesa di molto nelle vie respiratorie od era complicata da pneumoniti catarrali, il professore non potè più constatare alcun risultato favorevole. Dichiarando infine che egli non fu in grado di accertare alcun effetto dannoso all'organismo come derivato dall'inoculazione del siero, il dott. Widerhofer conclude affermando che il siero di Behring è destinato a ridurre di molto la mortalità nella difterite.

Cronaca Provinciale.

Da Tolmezzo.

Varia. — *26 Dicembre.* — (*M.*) — La prima festa di Natale è passata senza incidenti che meritano di essere riferiti; soltanto il concerto musicale, indetto per ieri, non potè aver luogo causa l'indisposizione di un musicante.

Oggi, festa di S. Stefano, alle ore 13 1/2 la Banda Cittadina si è presentata in Piazza con un variato programma, che è stato benissimo eseguito.

I premi esposti al Teatro De Marchi per la pesca di beneficenza sono molto numerosi ed anche belli; per cui tutto fa sperare che la festa riuscirà splendida e che vi sarà un bell'incasso.

Da Latisana.

Pei danneggiati dal terremoto. — (*F.*) — *26 dicembre.* — Latisana non mancò di concorrere, con le sue oblazioni, a favore dei danneggiati delle Calabrie.

Oltre alle varie offerte fatte dagli alunni delle nostre scuole elementari del municipio, e da varie famiglie private; oggi un gruppo di bravi giovanotti, formato un carro coperto di verde fronde e imbandierato, e coll'effigie di Umberto per cimiero; percorsero il paese ed anche il vicino S. Michele, raccomandando i fratelli sventurati. La banda faceva capo, suonando allegre marcie. Il capo della Commissione signor Angelo Fabbro, studente in legge, con belle ed elevate parole ringraziò poi la popolazione e disse che la raccolta fu superiore alle previsioni.

Un encomio a quei giovanotti.

Da S. Vito al Tagliamento.

La sistemazione della Stazione di Casarsa e il Distretto di S. Vito. — Faccio mie le giuste rimostranze d'un intero Distretto per lanciarle alla pubblicità, contro certe pubbliche Amministrazioni che vilipendono i primi diritti del vivere sociale, quale appunto la libertà di circolazione e la sicurezza personale.

Fino dalla pubblicazione del *piano di massima* (1889) per l'ampliamento della stazione ferroviaria di Casarsa, in causa dell'allacciamento di nuove linee, i Comuni del Distretto di S. Vito al Tagliamento avevano innalzato domanda perchè, in sostituzione del passo a livello contiguo alla stazione, venisse costruito un sottovia. L'invocato provvedimento era vitale per l'arteria massima percorsa dai grossi Comuni del Mandamento, e la presa in considerazione per parte di Meana, Ispettore generale dei Lavori Pubblici, ne affidava la riuscita. Ma una suprema decisione del sopraggiunto *Ministero della lesina* ne spazzò via anche la speranza del sottovia e tutto fu perduto.

I lavori di sistemazione progettati, quest'anno intrapresi e quasi compiuti vennero condotti con matematica rigidità nell'unico vantaggio del servizio ferroviario e con sistematica ripulsa di ogni benchè minima concessione a favore dei Comuni maggiormente transitanti. I quali, oltre sobbarcarsi l'inevitabile, gravissimo inconveniente di frequenti e lunghe interruzioni per i pedoni al transito contiguo alla stazione in causa di ben 30 convogli giornalieri e molti di questi manovranti, si vedono respinta anche la domanda che per conto dei carri e vetture venisse sistemata, con minima spesa la *strada* detta *del Mulino* in luogo della *parallela alla ferrovia*, ben pericolosa per gli animali e per chi li guida in causa dei precipizii che s'aprono da un lato; *parallela*, che pel solo trasporto della ghiaia, costò l'ingente somma di L. 7000.

Non è figura retorica il dire che il rispettabile Mandamento di S. Vito al Tagliamento, in fondo al voluminoso incartamento di ricorsi e preghiere, trovò il suo cimitero. D'ora innanzi, infatti, tutti i numerosi e frequenti veicoli, spesso agglomerati, dovranno fare delle lunghe soste sull'alta strada rasentante il Cimitero di Casarsa, ed incumbente ai suoi tumuli, a meditare, novelli Trappisti, sul *Memento mori*, tanto più che di pochi palmi distano profondi, paurosi fossati che minacciosi si aprono ai fianchi della miserrima via che non misura 6 metri di lunghezza. L'angustia di questo tronco stradale curvilineo, circondato da bassi fondi e che alla sua metà trova di fronte la sbarra della ferrovia e a sinistra *le croci sparse per la funerea campagna*, è il colmo dello sprezzo in cui vengono tenute le autorità municipali dell'intero Distretto di S. Vito al Tagliamento che in tal guisa si lascia mettere in disparte mentre vien perfino respinta la domanda che la *strada del Cimitero* abbia la larghezza conforme la *strada parallela* alla ferrovia larga 8 metri, e ciò « *perchè* « *la richiesta variante al progetto del* « *Consiglio dei Lavori Pubblici non portò* « *alcun vantaggio pel servizio ferroviario* « *e perchè non havvi immediata relazione* « *tra la strada parallela e quella del* « *Cimitero, mentre l'una e l'altra si* « *costruiscono al medesimo scopo e per* « *questo soltanto.* » Inutili i commenti a questi motivi adotti dall'Ufficio manutenzioni delle strade ferrate (17 sett. 1894.)

In tal guisa al Cimitero di Casarsa il sognato, libero sottovia trovò la sua tomba, ed il Distretto di S. Vito, ridotto al silenzio, trovò la sua Trappa.

Attico

Da Pordenone.
Note scolastiche.

Adunanza magistrale. — *25 dicembre.* — Dietro invito di questo r. Delegato scolastico, avv. Vittorio Marini, gl'insegnanti tutti del comune, il giorno 20 si riunirono nel locale delle scuole femminili allo scopo di discutere la riforma del Regolamento scolastico interno.

Accolti colla rara gentilezza dalla signora Direttrice Luigia Carrara — distinta quanto modesta insegnante — nella bella stanza della direzione, sufficientemente riscaldata, ebbe principio l'adunanza, presieduta, beninteso, dallo stesso Delegato e con quella intelligenza, squisitezza di modi e dignità, che ispirava rispetto e simpatia insieme.

E' bene premettere che l'egregio Direttore scolastico, signor Giacomo Baldissera, per meglio corrispondere alle esigenze delle leggi vigenti sul migliore andamento dell'istruzione, nelle decorse vacanze autunnali, addivenne, sentito il parere favorevole del corpo insegnante, alla modificazione del Regolamento delle scuole di questo comune, coll'assidua cooperazione de' maestri Falusca e Piccoli.

Placida e ponderata fu l'approvazione d'ogni articolo, anche riguardante quelli che riflettevano disposizioni disciplinari. Alquanto viva quando si giunse ad un vecchio articolo, che prescriveva l'insegnamento delle regole di civiltà per mezz'ora ogni settimana. Ci fu chi ritenne tale articolo esprimente disistima e disonore al maestro che deve conoscere i propri doveri nel campo educativo; — altri invece che il maestro obbligato ad attenersi a quell'indirizzo esplicitamente voluto da chi ne dirige l'istruzione e l'educazione in Italia, prende pur l'orecchio alla brutta e frequente taccia che la scuola non bada, quanto a giustificazione del dovere compiuto dal maestro, esser utile perciò, anzi necessario, che lo stesso articolo rimanesse nella sua integrità. Così fu deliberato.

Il r. Delegato allora felicemente propose di cambiare il titolo, troppo generico, di *regole di civiltà* in quello di *regole di buona creanza*, accennando ad un autorevole articolo del *Corriere della Sera*, che riferiva in proposito quanto era in vigore anche nelle scuole inglesi.

La discussione procedette quindi sino al termine nel modo primiero e per la durata di circa due ore.

L'egregio Delegato, alle brillanti ed acconce parole con cui avea aperta la seduta, aggiunse, per ultimo, quelle di vera compiacenza e d'encomio a tutto il corpo insegnante pel felice risultato della cortese discussione, nonchè uno speciale ringraziamento alla Commissione, che con disinteresse ed amore avea prestato l'opera sua soddisfacente nella modificazione del Regolamento scol. comunale.

Società fra i maestri del Friuli. — Questa sezione distrettuale è la seconda pel numero degli aderenti rispetto a quella di Udine, constando di ben 39 soci e 36 socie; in tutto 75. Ma questi intervengono alle adunanze che sono indette? Pochi.. per non dire pochissimi.. da non poter formare talvolta il numero legale per aprire la seduta!... E' cosa dolorosa il dirlo, ma è pure un'amara verità!... I lontani, poveretti, fanno a fidanza co' vicini per evitare disturbo e spesa; i vicini... attendono *impassibili* alle loro occupazioni, senza pensare alla loro sorte futura... Da che tanta apatia e indifferentismo?... Pensate, colleghi, al vostro interesse morale e materiale senza badare a qualche lieve sacrificio, e siate tutti più solleciti ad intervenire alla prossima adunanza per meglio corrispondere all'aspettazione de' promotori della benefica istituzione, e che vani saranno i conati di pochi senza la costante cooperazione di tutti.

« Bollettino Ufficiale ». — Anche qui è pervenuta la I.a puntata del « Bollettino Ufficiale » che ha generalmente piaciuto per la varietà della materia e disposizione della medesima, nonchè pel nitido lavoro tipografico. Facciamo pertanto plauso ai bravi compilatori, uno de' quali essendo una nostra vecchia e sempre cara conoscenza, ci ricorda i primi tentativi giovanili fatti insieme nel campo giornalistico scolastico.

Esame d'elettore politico. — Si dice che in seguito alle numerose e recenti radiazioni fatte nella lista degli elettori politici, questo egregio Pretore, signor Farlatti, voglia indire a tal uopo la terza sessione d'esami pel giorno 31 di questo mese.

Tutti coloro pertanto che vogliono assoggettarsi all'esame rispondente a quello di promozione dalla 3.a classe elementare, sono avvisati di presentarsi in tal giorno a questa Pretura, non senza avanzarne prima analoga domanda in carta semplice, per conseguire il *titolo di elettore politico.*

Ispezione sanitaria. — Nella precedente settimana, il medico provinciale, accompagnato dall'onor. signor Sindaco, avv. Querini, e dal medico sanitario locale, dott. D'Andrea, procedette all'ispezione delle scuole di questo comune, delle quali rimase, in complesso soddisfatto. L'intervento poi dell'egregio signor Sindaco tornò sommamente gradito al corpo insegnante, dal qual egli volle essere informato di tutto, dimostrando anche in tal guisa l'interessamento che prende pel bene de' suoi amministrati. Ora le aule scolastiche sono ample, pulite, riscaldate e, per giunta, provviste quest'anno di belle lavagne montate su eleganti cavalletti, grazie alla cortesia ed al buon gusto del signor Leone Caccitti, assessore municipale, che ne permise l'acquisto.

Orario scolastico. — Come è noto, il Ministero della p. i. oltre i programmi d'insegnamento, modificò anche l'orario scolastico pel corso inferiore, cioè per le tre prime classi, riducendolo dalla durata complessiva di ore 5 a quello di 4, mentre per le classi superiori 4.a e 5.a avrà la stessa durata di 5 ore.

Non sappiamo ancora la ragione della ritardata attuazione del nuovo orario, conoscendo quanto sia reclamato nella corrente stagione a vantaggio di piccoli studenti.

Soccorriamo i danneggiati dal terremoto. — Al *Risveglio Educativo* di Milano, il più autorevole giornale scolastico, si scrive da Pordenone: « Il R. ispettore scolastico signor P. N. Nigra ha diretto ai maestri delle scuole elementari del circondario un caldo e nobile appello in prò dei danneggiati dal terremoto. Si spera che gli insegnanti tutti del circondario risponderanno solerti ».

Trasloco ed auguri. — Al principio del corrente anno scolastico, la nostra esimia concittadina professoressa Elisa Tamai, dalla scuola normale superiore femminile di Lucca, dove insegnava pedagogia e morale, venne traslocata nell'importante collegio di Anagni, diretto dall'on. Bonghi e sotto il protettorato di S. M. la Regina d'Italia.

Nei congratularci colla signorina Tamai del meritato onore, la preghiamo con questo mezzo di presentare al Papà Bonghi gli auguri sinceri ed i saluti affettuosi di tutti i maestri del Friuli, gratissimi di quanto egli faccia a pro' degli orfani degl'insegnanti elementari.

F.

Offerte pei danneggiati dal terremoto nelle scuole del Circondario. — Liste precedenti L. 101,15.

Raccolti dalla maestra A. Passudetti nella scuola mista di Chievolis, Tramonti sopra, L. 5; idem dal maestro T. Moro e dalla maestra E. Fabricio nelle scuole maschili e femminile di Toppo, Meduno, *L.* 10,30, idem dalla maestra M. Cicuto nella scuola femminile di Valeriano, Pinzano, L. 3,20; idem dal maestro Concina Pietro nella scuola maschile di Pradis, Clauzetto, L. 5.55; idem dalla maestra Rosa Terza Tonello nella scuola femminile di 2.a e 3.a classe di Aviano L. 5.90; idem dal maestro A. Tonello e maestra Maria Turolo nella scuola maschile e nella femminile di Castello, Aviano, L. 4,85; idem dal maestro Sante del Frari e dalle maestre Odorico, Passudetti e Pellarini nelle scuole maschili e femminili di Sequals e della frazione di Solimbergo L. 17.39; Idem dal maestro A. Lenarduzzi nella scuola maschile di Domanins, S. Giorgio, *L.* 5; idem dai maestri Comuzzi, Calzoni e Bressan e dalle maestre Biotto e Bonedella nelle scuole maschili e femminili di Fontanafredda e di Vigonovo L. 13.75; idem dalle maestre Provesano e Gussoni nelle scuole miste di Cavolano e Vistorta, Sacile, L. 4.40; idem dal maestro D. Quattrini e dalla maestra Cogoi nella scuola maschile e femminile di S. Lucia, Budoia, L. 5.35; idem dal maestro V. Lenarduzzi, da Biasutti e dalla maestra Car. Massari nelle scuole maschili e femminili di Forgaria L. 6.50; idem dalla maestra Chiarotto nella scuola mista di Montereale L. 6.50; idem dalla maestra S. Lizier nella scuola mista di Ciampello, Fiume, L. 5.50; idem dal maestro C. Falosca maestro nella V.a classe maschile di Pordenone L. 6.

Totale L. 206,25.

Ringraziamento.

La famiglia Beorchia Nigris ringrazia tutta la popolazione d'Ampezzo ed i moltissimi dei paesi vicini, che concorsero ai funebri del venerato suo capo, *Avv. Paolo Beorchia Nigris*: chiede scusa se nelle partecipazioni avvennero delle involontarie omissioni.

Da Gorizia.

La trenovia friulana. — Domenica si tenne una radunanza dei rappresentanti varii comuni interessati in questa progettata trenovia a vapore, che, prendendo a punto di partenza Gorizia, percorrerà, mettendo sopra un ponte da costruirsi oltre l'Isonzo, le località di Lucinico, Farra, Gradisca, Sagrado, Romans, Versa, Tapogliano, Campolongo, Perteole, Cervignano e Terzo, per terminare ad Aquileja. Oltre i comuni or accennati, la trenovia friulana ridonderebbe di sommo vantaggio anche a Grado, a queste ormai rinomato bagno marino. La lunghezza del percorso sarebbe, giusta il progetto dei Sigg. Antonelli e Dreossi, di chilometri 40 circa; la spesa complessiva di costruzione, compresi i ponti, si calcola in cifra rotonda a fior. 1.100 000. Di questa somma però almeno fior. 400.000 risguardano la costruzione de' ponti e quindi dovrebbero venir sostenuti per intero dal Sovrano Erario. Per i residui fiorini 700.000 provvederanno i comuni.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 *sul suolo m. 20*

Dicembre 27 Ore 8 ant. Termometro 0
Min. Ap. notte —2.7 Barometro 757.
Stato atmosferico Vario
Vento N. E. pressione Calante
IERI: Bello
Temperatura Massima 6. Minima —0.8
Media + 1.83 Acqua caduta
Fenomeni:

Bollettino astronomico.

Dicembre 24

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 52	leva ore	8 24
Passa al meridiano	12.8.7	tramonta	16.14
Tramonta...	16.14	età.. giorni	1
Fenomeni			

Consiglio comunale.

In aggiunta agli argomenti posti nell'ordine del giorno per la seduta di domani del nostro Consiglio comunale, si discuteranno anche due interpellanze avanzate dal Consigliere comunale dott. Casasola; una, sul trasporto della salma del compianto ingegnere Puppati, per ordine dell'ufficio d'igiene, avvenuto direttamente dalla Casa di abitazione al Camposanto; e l'altra sui trasporti funebri in genere di morti per malattie contagiose contemplate nella legge sanitaria.

Istituto Filodrammatico.

Sabato sera, trattenimento sociale col seguente programma:
«Giuochi di Prestigio».
«I primi sogni d'amore» commedia in 2 atti.
«Festino di famiglia con 12 ballabili.

La Nocera per la calce è utile nella Scrofola.

Teatro Minerva.

Il loggione era pieno, ma un vuoto assoluto regnava nella platea.

I filodrammatici furono applauditi, e così pure i cori.

Piacque assai «Il dòn de viole».

E con queste due recite, per quest'anno, viene chiuso il teatro. Fino a questa quaresima non vi sarà nulla, i battenti dei teatri si apriranno in carnovale per le veglie danzanti.

Un ingegnoso concittadino che concorrerà ad un premio industriale

Il signor Canciano Canciani, l'ingegnosissimo inventore delle apprezzate *scale* che portano il suo nome, ha ideato un *paranavette* che funziona egregiamente nella tessitura Volpe in Chiavris.

Or sappiamo che, in seguito al parere anche di persone competenti, il signor Canciani parteciperà al concorso bandito dalla Associazione cotoniera italiana per il migliore paranavette, destinato ad assicurare l'incolumità degli operai, massime se addetti a tessiture dove si lavora con velocità maggiori che quelle in uso presso di noi.

Per quel concorso sono stabiliti tre premi.

Non era vero.

A proposito di quel D'Agostinis Enrico arrestato a Gorizia per il furto in danno del signor Alessandro Ellero presso il quale era agente; riferimmo una voce, secondo cui l'arrestato avrebbe scritto, da Gorizia, a sua moglie, mandandole anche un importo in danaro.

Questa voce non ha fondamento. La di lui moglie non ricevette lettere di sorte, dal marito; e non sapeva nemmeno dov'egli fosse fuggito.

Comitato per l'abolizione delle regalie.

Le seguenti ditte hanno pagato la quota assuntasi pel secondo semestre del corrente anno:

Antonini Romano, Arreghini e Molinari, Bon Lodovico, Cantarutti G. Batt., Cosmi Carlo, Cucchini Eugenio, Damiani Giovanni, Degani G. Batt., fratelli Dorta, Moretti Luigi, Modonutti Agostino, Pellegrini G. Batt., Pellegrini Francesco, Pittoni Luigi, Rieppi Giuseppe, Salvadori Vittorio, Toffoletti Giacomo e fratelli Tumietto.

Furto di polvere.

Giorni sono, era un tizio che si spacciava per incaricato del signor Lorenzo Muccioli, e riscuoteva indebitamente qualche importo a Tarcento, a Cividale ed a Pordenone.

Jerl'altro di sera, ignoti, rubarono venti chilogrammi di polvere inglese, del valore di circa quattrocento lire. Bisogna dire che cupidi della roba altrui decisero di perseguitare l'operoso signor Lorenzo.

Le indagini della Pubblica Sicurezza sono attive, per la ricerca dei ladri, anche per la natura della cosa rubata.

Annuario Friulano, Guida amminist. commerciale

Ci si annunzia, essere in corso di pubblicazione un Annuario Friulano, Guida Amministrativa, Commerciale di tutta la provincia, guida tascabile del formato di 115 × 80, pagine 400 circa, tiratura 10,000 copie. In esso si troveranno: cenni storici, descrizioni dei palazzi, delle chiese, delle pubbliche passeggiate, dei monumenti che adornano *ogni singolo comune*.

Questa pubblicazione è corredata di molte utili rubriche e tariffe, quali le tariffe postali, telegrafiche, doganali, daziarie, ferroviarie ecc. Nonchè l'indicatore delle vie, delle piazze, l'elenco di tutte le pubbliche e private amministrazioni e rispettivi funzionari componenti le stesse, l'elenco di tutti i commercianti, industriali e professionisti coi rispettivi esercizi e loro abitazione, *per ogni singolo comune.*

In essa trovansi pure gli spazi per la réclame.

Compilatore della guida è il dott. G. Omati, via Aquileja, 29.

Due anelli perduti.

Sono stati perduti due anelli d'oro, percorrendo le vie: Villalta, S. Cristoforo, Mercatovecchio, Piazza Vittorio Emanuele, Via della Posta e Aquileia.

All'onesto che li porterà in casa del conte Trento sarà data convenientissima mancia.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 106 48.

Posta economica.

Ad Ellemme — Spilimbergo. Contracambio gli augurii. Furono chiesti a Milano i due fascicoletti. Addio dal cuore.

Al gentilissimo signor Sperone — Feltre. Grazie per la gentile letterina e per gli augurii. Capisco come ora non Le avvanzi tempo per amoreggiare con le Muse. Però io preferisco la prosa; quella buona prosa come Ella sa scriverla. Dunque se manderà qualche scrittarello, farà piacere a me ed ai lettori della *Patria del Friuli.*

Per comunicare con Lei, mi valerò del mezzo indicatomi. Buon anno.

G.

Bambina che ricorda le orfanelle della Provvidenza.

La vigilia di Natale, Teresina Gaspardis, unica e adorata figlia, invitata dalla mamma ad offrire la sua Strenna Natalizia all'Istituto Derelitte, prelevava dai suoi propri risparmi lire venti, e con gioia infantile, inviavale a beneficio delle orfanelle.

Il Cielo compensi centuplicatamente, la graziosa e cara bambina, col serbarla maisempre vegeta e prosperosa a confortare od allietare la preziosa esistenza di chi sa ispirarla a sì alto e delicato sentire. Tal è il voto che depongono alla culla del Nazareno le orfanelle beneficate. *La Direzione.*

La causa Morosini Gatterburg

Ricordammo già la colossale causa intentata dai consorti Correr-Manin ecc. contro i coeredi della contessa Loredana Gatterburg Morosini, causa che durava da parecchi anni, e che verteva sull'intera sostanza Morosini Gatterburg.

Ora la causa è definitivamente terminata, in favore dei coeredi Gatterburg. La Corte di Cassazione respinse il ricorso degli avversarii, non trovando motivo alcuno per annullare la sentenza della Corte d'Appello di Lucca.

Gazzettino Commerciale

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 51 *Grani.* Martedì e sabato mercati ben forniti. Quello di giovedì causa la pioggia, riuscì mediocre. In ottima vista il granone, che si sostenne perciò nei prezzi.

Circa 290 ettolitri soltanto rimasero invenduti perchè le richieste sono sempre rivolte alla roba scelta ed asciutta.

Rialzò il granoturco cent. 41, ribassò il sorgorosso cent. 5.

Giallone da lire 11 25 a 11.50, semigiallone da lire 10 50 a 11, gialloncino da lire 11.75 a 12, cinquantino a lire 8, 8 50, 8.80, 8 90.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 8.50 a 10; sorgorosso da lire 5 50 a 6.40

Giovedì. Granoturco da lire 9.25 a 11.25; sorgorosso da lire 5 80 a 6 10.

Sabato. Granoturco da lire 9 a 10 60, sorgorosso da lire 5.80 a 6 40.

Foraggi e *combustibili*, non tanti, ed a prezzi quasi fermi.

Castagne

al quintale lire 9, 9.50, 10, 10.50, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 13 50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16, 17.

Fagiuoli alpigiani al quintale lire 20, 22, 23, 25, 27, 28, 30.

Mercato dei lanuti e dei suini.

20. V'erano approssimativamente: 15 pecore, 10 castrati, 20 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore d'allevamento a prezzi di merito; 4 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 al Kg. a p. m. 5 agnelli d'allevamento a prezzi di merito.

300 suini d'allevamento, venduti 50 a prezzi di merito, 50 da macello, venduti 10, a lire 82 e 83 al quintale del peso sotto quintale, a lire 92 e 93 sopra quintale.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1 30, 1.40,

Quarti di dietro al Kg. L. 1.50, 1.60, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo	al quint. L.	70
» di Vacca »	» »	47
» di Vitello a peso morto	» »	82
» di Porco » vivo	» »	88
» » sventrato	» »	115

Carne di Manzo.

I.a qualità taglio primo	al Kg. L.	1.70
» » »	» »	1 60
» » secondo	» »	1 50
» » »	» »	1.40
» » terzo	» »	1 30
» » »	» »	1.20
» » »	» »	1.—
II.a qualità taglio primo	» »	1 50
» » secondo	» »	1.40
» » »	» »	1.30
» » »	» »	1 20
» » »	» »	1.—

Notizie telegrafiche.

Italia e Rumenia.

Bucarest, 26. In seguito ad un telegramma in cui s'annunciava che alcuni deputati italiani avevano espresso le loro simpatie alla Rumenia, l'Opposizione presentò ieri alla Camera la proposta che l'ufficio della Camera esprimesse la sua riconoscenza al parlamento italiano. Gli oratori della maggioranza si opposero a questa forma sostenendo l'opinione che i deputati potevano, a loro piacere, ringraziare personalmente e che un voto della Camera era inopportuno.

Il ministro degli esteri Lahovary osservò che la manifestazione dei deputati italiani non poteva essere scaturita che da una iniziativa privata e non aveva quindi alcun carattere ufficiale.

Il presidente non mise a voti la mozione avanzata e così l'incidente fu chiuso.

Ecco la mozione, presentata alla nostra Camera colla firma di 250 deputati:

«La Camera, ispirandosi ai principii del diritto pubblico, da cui l'Italia trae la sua ragione d'essere, esprime alta simpatia pei popoli rumeni, che lottano così nobilmente per difendere la loro indipendenza e la comune nazionalità latina.»

I drammi del mare.

Amsterdam, 26. Una violenta bufera ha recato enormi danni. Dei navigli ancorati nel porto di Scheveningen 25 andarono perduti e altri 50 soffersero gravi avarie. Una grande quantità di bestiame perì annegata. Fortunatamente non si hanno a deplorare molte vittime umane.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Milano - FRATELLI TREVES - Milano

È aperta l'associazione ai seguenti giornali

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

È il più grande giornale illustrato d'Italia con disegni originali d'artisti italiani. Esce ogni domenica in 16 o 20 pagine, con copertina.

CENTESIMI **50** IL NUMERO

ANNO, L. 25 - SEMESTRE, L. 13 - TRIMESTRE, L. 7 (Estero, Fr. 33 l'anno)

PREMIO: Chi manda L. 25,50 (Estero, Fr. 34) avrà in dono: NATALE E CAPO D'ANNO, splendida pubblicazione dedicata interamente alla Franca. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio. Estero, 1 Franco).

Illustrazione Popolare

Giornale per le famiglie. Esce ogni domenica in 16 pag. a 3 col. con 8 o 9 inc.

Centesimi **10** il numero.

NEL REGNO **5** LIRE L'ANNO (Est., Fr. 8).

PREMIO: Chi manda L. 5,50 (Est., fr. 9), riceve in premio due dei seguenti romanzi a scelta: Quondam Bricheti, di E. CHAVETTE. - La carrozza del Diavolo, di J. NOR-BELA. - Adelgisa, di SERRA-GRECI. - La Principessa Russa, di GONZALES.

MONDO PICCINO

Letture illustrate per i bambini

Nel Regno **3** lire l'anno (Estero, franchi 6 l'anno)

Centesimi **5** il numero

GIORNALE dei FANCIULLI

ANNO XV 1895

diretto da Cordelia e A. Tedeschi

Centesimi 25 il numero.

Anno, L. 12 - Sem., L. 6,50 - Trim., L. 3,50 (Est., fr. 18).

PREMIO: Chi manda Lire 12,50 (Estero, Fr. 19) riceve in premio: Il Fanciullo d'Urbino, di Ouida. Volume in-16 riccamente illustrato. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio. Per l'Estero, 1 franco).

LAVORI Femminili

Ogni mese un fascicolo in-4 di testo, ricco d'incisioni e numerosi annessi.

CENTESIMI **50** IL NUMERO

Lire **5** l'anno (Estero, Fr. 7).

PREMIO: Eleg. Almanacco da Gabinetto pel 1895.

Margherita

Giornale delle signore italiane. È il più splendido e ricco giornale di questo genere.

ANNO XVII - 1895

UNA LIRA IL NUMERO

Anno, L. 18 - Trim., L. 10 - Sem., L. 5 (Estero, fr. 24 l'anno).

Edizione Economica senza annessi e figurini colorati. - Centesimi **50** il numero. - Anno, L. 10 - Sem., L. 6 - Trim., L. 3. (Estero, Fr. 16 l'anno).

PREMIO agli associati annui all'edizione di lusso: GLI AMICI, di *Edmondo De Amicis*. Elegantissimo volume in-8 splendidamente illustrato dai principali artisti italiani, con coperta a colori. Agli associati annui dell'edizione economica: L'ARTE DI PRENDER MARITO, di Paolo Mantegazza, volume in formato bijou con carta di lusso. (Per l'affranc. dei premi aggiungere 50 cent. Estero, un franco).

L'ECO della MODA

Anno VIII 1895.

16 pagine settimanali con più di 50 incisioni. Ogni due numeri un modello tagliato.

Lire 5 l'anno. - Cent. 10 il numero (Estero, Fr. 8).

PREMIO: Eleg. Almanacco da Gabinetto pel 1895.

LA MODA

ANNO XVIII - 1895. UNA LIRA il fascicolo

Ogni mese un fasc. di 16 pag. di testo in-4 ricche d'inc. di moda e lavori, numerosi annessi, *figurino colorato, tavola di ricami*, ecc. Copertina con figurino colorato.

Anno, L. 12 - Sem., L. 6 - Trim., L. 3 (Estero, Fr. 15 l'anno).

PREMIO: Chi manda L. 12,50 (Est., fr. 16), riceverà: Storia degli usi Nuziali, di A. DE GUBERNATIS; e Villa Gloria, sonetti di C. PASCARELLA.

L'ELEGANZA

ANNO XVII - 1895. Lire 6 l'anno (Est., Fr. 9).

Ogni 15 giorni un fascicolo di 8 pag. in-4 a 3 col., con numerose inc. e annessi.

Dell'Eleganza si fa pure un'edizione speciale con figurino colorato in ogni numero: L. 10 l'anno (Est., Fr. 15).

Cent. 30 il numero

PREMIO: Chi manda L. 10,50 (Est., fr. 16) per l'edizione speciale, riceve: L'Arte di prender Marito, di Paolo Mantegazza. A tutti gli abbonati vien dato in dono un Almanacco da Gabinetto.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

Copie 20,000

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XX 1895

In Milano: Anno, L. 18. - Sem., L. 9. - Trim. L. 4.50
Nel Regno: » » 24. - » » 12. - » » 6.
Estero: » » 40. - » » 20. - » » 10.

Dono straordinario agli Abbonati annui.

L'età aurea dell' Arte Italiana

DI EUGENIO MUNTZ

Traduzione italiana di *Alessandro Luzio* e *Attilio Carotti*.

Magnifico libro in-8.o grande con 420 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di 650 pagine, su carta di lusso e 20 tavole a colori fuori testo (Edizione fuori commercio, fatta esclusivamente pei nostri abbonati).

Invece del **LIBRO** si può avere:

L'onomastico della Maestra

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore G. B. TORRIGLIA, fatta espressamente pel nostro giornale dallo stabilimento Borzino, e premiata alle Esposizioni riunite.

Dono agli Abbonati semestrali:

SENIO — ROMANZO DI NEERA. | VITA MONDANA — ROMANZO DI MEMINI.

Eleganti volumi di complessive pagine 650.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questo giornale col 1.o dicembre ha ingrandito il suo formato.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali Centesimi 30 (Estero Centesimi 60).

Mandare vaglia all' Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14. — MILANO

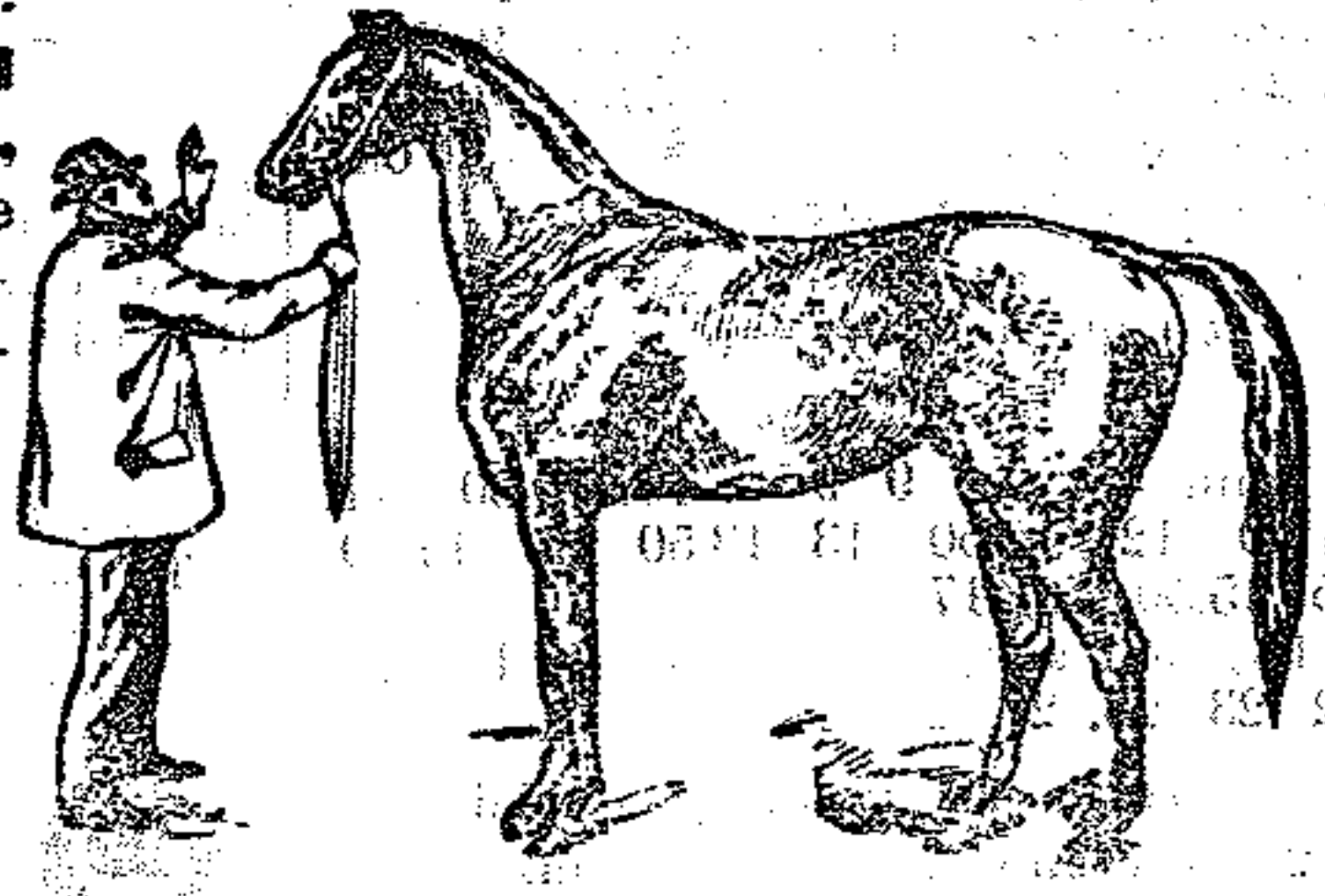
PREMIATA ACQUA DI FUOCO MAZZUCCHETTI

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino

Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col Ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

I risultati ottenuti col **Blister Nazionale** sono sanzionati dalla pratica per l'impiego che se ne fa da **oltre 25** anni.

Guarisce rapidamente le **zoppicature**, le **storte alle giunture dei piedi nei cavalli, gl'ingorghi ai tendini**, le **ammaccature**, le **contusioni**, gli **scarti**, le **mollette**. Sovrano contro le **flussioni di petto, angina, bronchite**, ecc.

Ogni bottiglia contiene: gr. 36 Tintura di Cantaridi e gr. 10 Gomma Euforbio.

Prezzo L. **5** *la bottiglia grande*
» » **3** » *piccola*
Franco per posta L. **5.80** *e L.* **3.80**

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91

In Udine: Franc. Comelli — Comessatti Franc. — D. Nardini Franc.

VOLETE DIGERIR BENE?? **All' Esposizione Internazionale di Anversa**, l'Acqua della Sorgente Angelica di **Nocera Umbra**, ha ottenuta la

GRANDE MEDAGLIA D'ORO

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della eccellenza e bontà di **questo tesoro idrologico**.

VOLETE LA SALUTE??

Bevendo l'acqua da tavola di **Nocera Umbra** non è permettersi un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte dall'uso di cattive acque; è leggera, gazosa, batericamente pura, ed è a **buon mercato**. 11

Il genuino

FERRO CHINA - BISLERI

il quale stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno e verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami*

ANGELO PERESSINI

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI DI CANCELLERIA, per REGALI, per DISEGNO e PITTURA

Studi - Oleografie - Cromo - Fotolipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per cornici

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO

CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEBL DI PRAGA.

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini — Udine

PASTIGLIE del dott. R. MARCHESINI Roma

il rimedio più semplice e preferito contro i disturbi causati dal freddo e dall' umidità, (tossi, raffreddori, bronchiti, ecc.)

« consigliato dai medici più autorevoli »

Formola. — Morph: clor: ss. mg. — Brasil: rad: et Solan. mol: extract: aa 1 mg. — Gumm: ext: var: q: s:

Preparazione e vendita esclusiva, presso lo Stabilimento G. BONAVIA e C. Bologna. *Deposito* presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11. — Roma, Via di Pietra, 91; Carlo Erba, Milano. — Trovansi anche in tutte le principali farmacie d'Italia.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.